

**IRPET**  
Istituto  
Regionale  
Programmazione  
Economica  
Toscana

**Amministrazione  
Provinciale  
di Pistoia**

# LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI PISTOIA NEL 2000

Rapporto 2001

Firenze, Novembre 2001

## RICONOSCIMENTI

---

L'IRPET è stato incaricato della predisposizione del presente Rapporto dall'Amministrazione Provinciale di Pistoia. Il coordinamento della ricerca e del gruppo di lavoro è stato di Maria Carla Meini; i dati di contabilità economica a livello provinciale e locale sono stati stimati dall'IRPET attraverso l'utilizzo del modello MultiSEL.

Alla progettazione e impostazione del Rapporto hanno collaborato Riccardo Perugi di Unioncamere Toscana e Andrea Manuelli di Local Global sas.

La redazione e l'allestimento del Rapporto è stata curata da Local Global sas di Andrea Manuelli con la collaborazione di Riccardo Perugi. Pur essendo frutto di un comune sforzo dell'intero gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a:

- Andrea Noferini (capitolo 1)
  - Andrea Manuelli ( capitoli 2 e 3)
  - Angela Nutini (capitoli 4 e 5)
  - Riccardo Perugi (Sintesi del rapporto, capitoli 6, 7, 8 e 10)
  - Andrea Valzania (capitolo 9)
  - Grazia Cadeddu ha curato l'allestimento grafico del rapporto.
-

## Indice

Sintesi del rapporto.....	Pag. 4
<b>IL QUADRO GENERALE.....</b>	<b>Pag. 7</b>
<b>1. CONTESTO MACROECONOMICO.....</b>	<b>Pag. 7</b>
<b>2. STRUTTURA ECONOMICA DELLA PROVINCIA E DEI SISTEMI ECONOMICI LOCALI .....</b>	<b>Pag. 13</b>
<b>3. CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE .....</b>	<b>Pag. 19</b>
<b>4. LE ESPORTAZIONI.....</b>	<b>Pag. 30</b>
<b>5. IL TURISMO.....</b>	<b>Pag. 37</b>
<b>6. CONCLUSIONI ED IPOTESI PREVISIVE.....</b>	<b>Pag. 43</b>

## Sintesi del rapporto

*Dopo un anno di sostanziale stagnazione, nel 2000 la provincia di Pistoia ha realizzato una crescita del PIL pari al 2,7%. Grazie anche ad un contesto macroeconomico favorevole a livello sia internazionale che interno, la ripresa del sistema economico locale è risultata trainata in maniera significativa da un vivace andamento delle esportazioni e supportata da una domanda interna (in particolare dei consumi delle famiglie) anch'essa maggiormente dinamica rispetto all'anno precedente. A ciò ha fatto riscontro una evoluzione positiva della domanda di lavoro che, misurata in termini di unità di lavoro, è cresciuta in provincia del 1,3% rispetto al 1999.*

*Il bilancio complessivo è dunque favorevole, anche se permangono alcune zone d'ombra. In particolare nell'industria la dinamica del valore aggiunto del settore della meccanica e mezzi di trasporto è tornata in situazione favorevole con una crescita particolarmente positiva (11,5%). Anche la filiera tessile-abbigliamento, dopo una fase di decremento, ha segnato una crescita, seppur lieve (1,5%) del valore aggiunto. Ancora non favorevole l'evoluzione del comparto calzaturiero che riduce ulteriormente il proprio contributo (-9,5%), in contrasto con le buone prestazioni registrate in Toscana pur in un ambito più generale (pelli, cuoio, calzature, pelletteria). Queste dinamiche spiegano la minore vivacità dimostrata dell'economia pistoiese nell'ultimo anno rispetto al complesso della regione. L'evoluzione delle esportazioni a livello settoriale conferma queste tendenze, mostrando da un lato incrementi percentuali a due cifre per maglieria e tessuti, e dall'altro invece una nuova contrazione riportata dalle vendite all'estero di calzature nel corso dell'anno passato.*

*In questo quadro è semmai da segnalare il buon andamento registrato nella carta e nella gomma e plastica (rispettivamente 4,0 e 2,9%)*

*Per quanto riguarda il terziario, che nel complesso contribuisce per circa i due terzi alla ricchezza prodotta in provincia, si deve osservare che prosegue la tendenza ad una sua espansione. Rilevante, rispetto al '99, l'aumento del valore aggiunto registrato nel settore turistico-albergiero (4,9%) confermato da un buon*

*andamento delle presenze soprattutto straniere. Altrettanto significativo, anche se leggermente inferiore al dato toscano, l'aumento nell'ambito degli altri servizi.*

*In sintesi, il 2000 si è contraddistinto come un anno di ripresa economica per il sistema produttivo di Pistoia complessivamente considerato, anche se il ritmo di tale ripresa è risultato, in termini comparativi, un po' meno soddisfacente. Purtroppo, il 2001 ha mostrato fin dall'inizio segni di rallentamento del ciclo economico mondiale che possono far prevedere un tasso di crescita del PIL inferiore a quello realizzato nel corso dell'anno passato. È inoltre opportuno evidenziare che ulteriori elementi di incertezza sono legati ai recenti avvenimenti che hanno turbato lo scenario politico internazionale. Sebbene non sia ancora possibile quantificare con precisione le conseguenze di tali accadimenti, le relative ripercussioni tenderanno a penalizzare in modo più accentuato quei settori e quei territori della provincia maggiormente esposti alle turbolenze dei mercati internazionali.*

## **NOTA INTRODUTTIVA**

Il quadro congiunturale di livello provinciale e locale, come è noto, è fondato su dati derivanti dai modelli dell'Irpet che, in coerenza con quelli dell'Istat, stimano le principali poste della contabilità economica di livello regionale e locale.

In questo ambito, e come sottolineato anche nelle precedenti edizioni, sono necessarie alcune importanti avvertenze

Queste note di cautela, necessarie per fugare dubbi e perplessità, derivano dal fatto che, a partire dal 1998, l'Istat ha avviato una fase di profonda revisione della contabilità nazionale e regionale. In particolare si sono sovrapposti due tipi essenziali di cambiamento. In primo luogo i risultati del Censimento Intermedio del 1996 hanno indotto ad una serie di ricalibrature che ovviamente saranno riproposte con i prossimi risultati del Censimento delle Attività produttive. Contemporaneamente si è proceduto a modifiche di carattere metodologico e classificatorio che, suggerite in sede internazionale, rendono non confrontabili lunghe serie storiche. In ogni caso l'Istat provvede periodicamente alla revisione delle proprie stime

In questo quadro va ricordato che le stime regionali rese disponibili dall'Istat sono ferme al 1998 e che dunque solo per questa data è possibile la calibratura dei dati di livello provinciale e locale prodotti dall'Irpet. I dati relativi agli anni più recenti (1999 e 2000), sia per il livello regionale che per quello provinciale e locale, sono stimati dall'Irpet prevalentemente da domanda e cioè sulla scorta delle informazioni di livello nazionale e internazionale sulle caratteristiche della evoluzione della domanda mondiale. Come si comprende queste ultime stime sono corrette via via che sono disponibili dati più aggiornati sia specifici (la contabilità regionale dell'Istat) che più generali. In sintesi sono possibili correzioni dei dati pregressi stimati dall'Irpet, anche se la misura generalmente non modifica in misura sostanziale le diagnosi prodotte.

In questo senso si spiegano certe diversità numeriche sui dati di contabilità presentati in questo rapporto con quelli della precedente edizione.

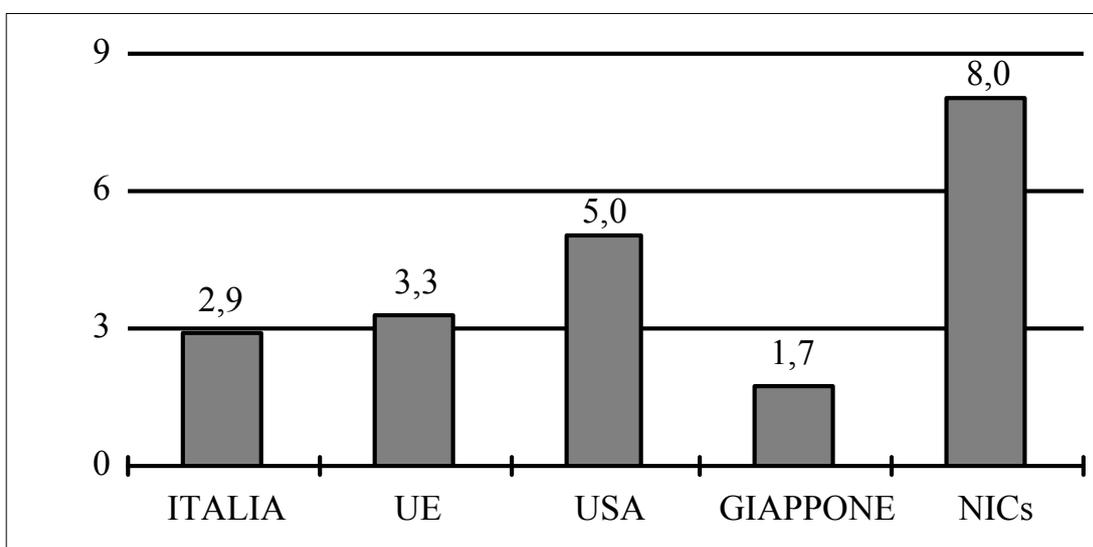
## IL QUADRO GENERALE

### 1. CONTESTO MACROECONOMICO

Il 2000 si è caratterizzato per un insieme di tendenze positive nell'ambito dell'economia mondiale. Alcune tra le più importanti aree del sistema economico internazionale hanno, infatti, registrato tassi di crescita della domanda e del PIL molto sostenuti. Più problematico è invece l'andamento dell'anno in corso che mostra forti segnali di rallentamento.

#### 1.1

TASSI DI CRESCITA DEL PIL 2000  
Valori percentuali



Fonte: Fondo Monetario Internazionale e NIESR

Gli Stati Uniti - per i quali le previsioni nel 1999 avevano fatto pensare ad un tasso di crescita inferiore al 4% - hanno, al contrario, confermato per buona parte del 2000 la persistenza del proprio decennale ciclo espansivo, ottenendo un tasso di crescita effettivo pari al 5% del PIL. La stessa Unione Europea - sfruttando *l'effetto prezzo* favorevole creato da un euro piuttosto debole - dopo il marcato rallentamento del 1998 e degli inizi del 1999, ha finalmente raggiunto tassi di dinamica del PIL del 3,3%. Per quanto riguarda, infine, *l'area orientale* del sistema geo-economico mondiale, a fronte del Giappone che - ancora afflitto dai noti problemi finanziari e di crisi del proprio modello di sviluppo - ha comunque riportato la crescita del PIL su tassi positivi (1,7%), vi è da registrare la netta ripresa dei NICs che - superati gli effetti della crisi finanziaria del 1997 - hanno ottenuto tassi di crescita più elevati, intorno all'8% del PIL.

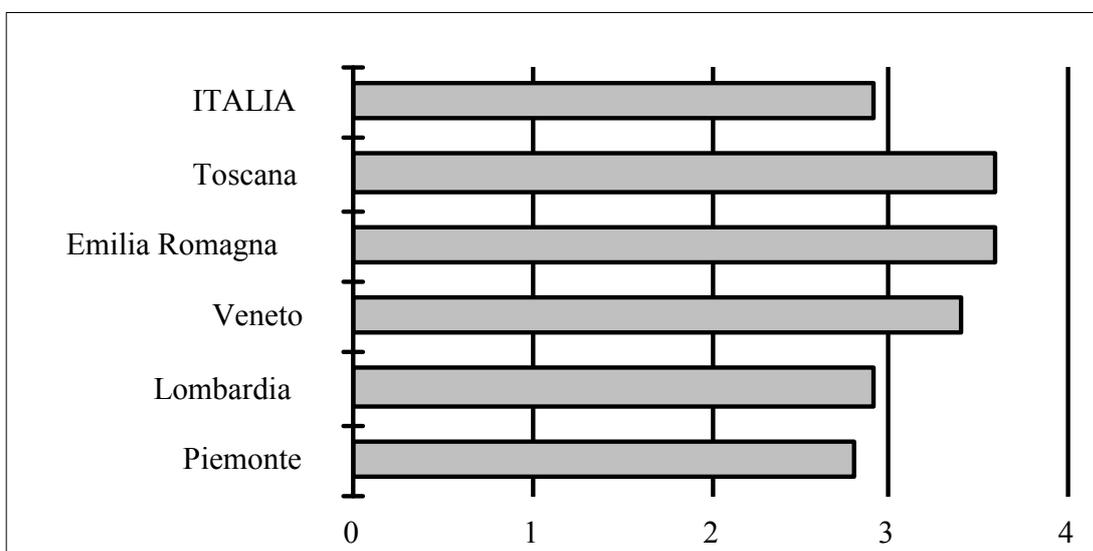
È interessante osservare come l'effetto combinato delle tendenze positive della domanda e del PIL nelle aree forti dell'economia mondiale abbia dato luogo - nel periodo compreso tra il 1999 e il 2000 - ad un incremento del volume del commercio internazionale pari al 13%, generando - al contempo - notevoli opportunità di espansione, specie per le economie più aperte e competitive.

A livello italiano, il miglioramento del contesto internazionale avvenuto nel corso del 2000 si è associato ad un innalzamento del tasso di crescita del PIL (2,9%), tasso che rimane tuttavia, sia pure di poco, inferiore a quello della media UE.

D'altra parte, la *performance* economica italiana mostra variazioni di una certa consistenza al proprio interno. Considerando infatti il tasso di variazione del PIL per macroregioni, si evidenzia una forte crescita del Nord Est e del Centro con valori di crescita - rispettivamente - pari al 3,3% e al 3,1%; mentre rallentano - sebbene lievemente - le regioni del Nord Ovest e quelle del Sud, quest'ultime con un tasso medio di crescita inferiore alla media nazionale, a conferma dell'ipotesi di una crescita italiana - nel 2000 - *trainata* dalla domanda esterna e quindi maggiormente favorevole per le aree nazionali con un maggior grado di apertura verso l'esterno.

In tale contesto macroeconomico generale, la Toscana ha finalmente riallineato il proprio tasso di crescita (3,6%) a quello delle regioni più dinamiche del paese, quali Emilia Romagna e Veneto.

1.2  
TASSO DI VARIAZIONE DEL PIL 2000



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Irpet

Con tale valore - che rappresenta il miglior risultato regionale degli ultimi dieci anni - sembra dunque chiudersi, in maniera positiva, un quinquennio non molto favorevole, durante il quale il gap di crescita della Toscana con queste regioni - a partire proprio dal 1995 - si è di nuovo ampliato.

I fattori alla base della crescita dell'economia toscana sono sostanzialmente rintracciabili nell'espansione della domanda internazionale, a seguito del significativo boom del commercio mondiale sopra ricordato, sebbene anche l'aumento della domanda nazionale abbia contribuito non marginalmente alla crescita regionale. A ciò si aggiunga, inoltre, che il 1999 aveva rappresentato un anno particolarmente difficile, durante il quale i riflessi della crisi asiatica avevano contribuito ad avvertire in maniera ancor più negativa una dislocazione non certo brillante (basti pensare che nel 1999 il PIL della Toscana era aumentato appena dell'1,1% e che le esportazioni presentavano crescita zero). Da un lato, infatti, è chiaro come la performance regionale nel 2000 risenta di un effetto di recupero rispetto ad una fase particolarmente negativa; dall'altro, inoltre, è evidente che la

tradizionale maggiore apertura delle imprese toscane sui mercati extra-europei rende maggiormente sensibile il ciclo economico regionale all'andamento generale del mercato mondiale.

Osservando il conto delle Risorse e degli Impieghi (Tab. 1.3) il quadro macroeconomico mostra una dinamicità in tutte le componenti della domanda, sia esterna che interna.

1.3  
CONTO RISORSE-IMPIEGHI DELLA TOSCANA  
1998-2000

	Milioni di euro a prezzi correnti			Tassi di variazione a prezzi costanti	
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99
Prodotto interno lordo	71.890	74.057	78.289	1,2	3,6
Importazioni dal resto Italia	21.480	22.286	24.691	2,9	8,6
Importazioni estere	16.928	17.633	21.812	4,1	10,1
Risorse	110.298	113.976	124.793	2,0	5,7
Spesa delle famiglie	43.387	45.259	48.117	2,2	3,3
Spesa della P.A.	12.043	12.556	13.128	1,6	1,6
Investimenti fissi lordi	11.354	12.018	13.419	4,5	9,3
Variazione delle scorte	547	399	454		
Esportazioni in Italia	23.011	23.801	25.682	2,7	6,1
Esportazioni all'estero	19.956	19.943	23.951	0,0	13,2
Impieghi	110.298	113.976	124.793	2,0	5,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e IRPET

In particolare si evidenzia per il 2000 il ruolo significativo e trainante della domanda esterna (export estero), sebbene non trascurabile sia anche l'apporto derivante dalla domanda interna (spesa delle famiglie ed investimenti). A differenza di quanto avvenuto nel 1999, anno in cui la domanda esterna non aveva esercitato stimoli alla dinamica del PIL, il 2000 si caratterizza per una crescita decisamente trainata dalle esportazioni.

Un forte contributo alla crescita deriva, infatti, dalle esportazioni estere (con incremento, nel 2000, del 13,2% rispetto ai valori del 1999), che aumentano più della media nazionale e più delle regioni del Centro Nord, interrompendo - inoltre - la serie non felice dell'export toscano che nei due anni precedenti aveva presentato tassi di crescita inferiori ai dati nazionali. L'analisi dell'export permette finalmente di fare luce sulle principali cause all'origine della forte crescita del sistema-Toscana, individuando nella debolezza dell'euro (effetto cambio) e nella ripresa della domanda sui mercati del Nord America e dei NICs (effetto

domanda) i due principali fattori responsabili. La forte sensibilità delle esportazioni toscane al tasso di cambio e alla dinamica della domanda in alcune aree extraeuropee - al contempo elemento di forza e di debolezza del sistema regionale - determina, del resto, una loro significativa instabilità con possibili effetti negativi derivanti dal mutamento del contesto internazionale.

La spesa finale delle famiglie (residenti e non) effettuata in Toscana è salita del 3,3%, a testimonianza di un clima di rinnovata fiducia che ha indubbiamente contribuito a migliorare le aspettative delle famiglie stesse. Alla base di tale risultato vi è, in primo luogo, l'incremento del reddito disponibile reale della popolazione residente a seguito sia di una crescita del numero degli occupati (2,1%), sia di una riduzione della pressione fiscale sulle famiglie; in secondo luogo l'accelerazione della spesa turistica, che ha fatto registrare un incremento del consumo dei turisti in Toscana pari al 14% nel corso del 2000.

L'anno 2000 rappresenta per la Toscana anche il momento di consolidamento del ciclo espansivo degli investimenti, confortato da una crescita degli investimenti lordi regionali (9,3%) superiore a quella riscontrata su scala nazionale (6,1%). Tale dato è da interpretarsi come la reazione degli imprenditori toscani - sospinti da un cauto ottimismo in una ripresa economica robusta - alla crescita della domanda interna, ma soprattutto esterna; una reazione caratterizzata anche dalla necessità di correggere così una capacità di produzione che scontava i bassi tassi di investimento riscontrati negli anni precedenti. Tali elementi sembrano dunque confermare gli effetti positivi che la eccezionale congiuntura del 2000 potrebbe diffondere nel medio periodo, consentendo la ripresa del ciclo degli investimenti e l'ampliamento strutturale, quindi, della capacità produttiva regionale.

Un ultimo accenno merita, infine, la bilancia commerciale interregionale che presenta nel 2000 un saldo positivo in sensibile riduzione, legato alla forte crescita delle importazioni; effetto quest'ultimo che determina un contributo netto del commercio interregionale alla crescita del PIL di segno negativo (-0,7%). Guardando alla composizione delle importazioni della Toscana dalle altre regioni italiane, sembra emergere una caratteristica tipica del sistema toscano specie nei confronti delle regioni maggiormente dinamiche: le importazioni interregionali si concentrano soprattutto in beni di investimento, energia e beni intermedi. Ciò dipende da una minore specializzazione produttiva della Toscana verso tali

settori strategici, fatto che può rappresentare una potenziale debolezza della Toscana in fasi del ciclo economico caratterizzate da una forte dinamica della domanda per investimenti.

## 2.

### **STRUTTURA ECONOMICA DELLA PROVINCIA E DEI SISTEMI ECONOMICI LOCALI**

L'andamento e le caratteristiche economiche della provincia pistoiese nel 2000 vengono qui presentate tramite l'utilizzazione di indicatori selezionati dal conto risorse-impieghi riferito alla stessa provincia e ai Sistemi Economici Locali (SEL) in cui il territorio provinciale può essere suddiviso. La contabilità economica consente di porre in un quadro completo e coerente le stime relative ai diversi aggregati, con un conseguente vantaggio in termini di reciproca consistenza e di affidabilità delle stesse stime. L'utilizzo della contabilità economica a scala locale, la cui stima, a livello toscano, è effettuata dall'Irpet, si caratterizza, oltre che per la rilevazione del PIL, dei principali componenti della domanda interna (consumo ed investimento) e degli scambi con l'estero, anche per l'individuazione degli scambi di beni e servizi operati dalla provincia e dai SEL nei confronti dell'Italia e della Toscana.

Nel grafico 2.1 si presentano le due principali poste della contabilità economica: il PIL, che costituisce, come è noto, un indicatore della produzione realizzata, ed il consumo dei residenti che, con il suo livello pro-capite, consente di esprimere un giudizio sul grado di benessere economico della popolazione residente.

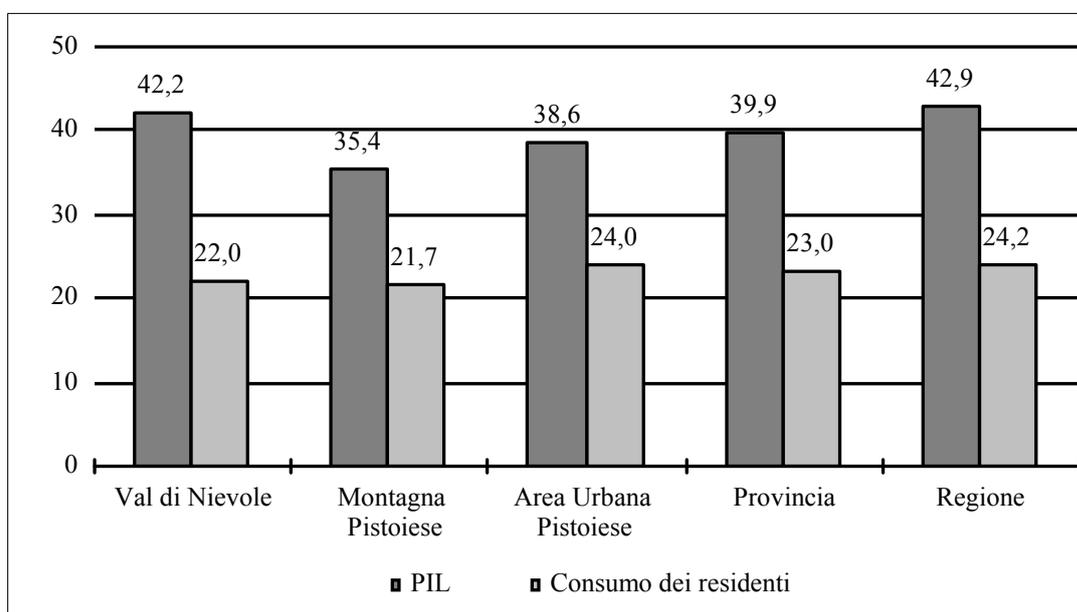
Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto la provincia pistoiese presenta un consumo pro-capite dei residenti di 23 milioni; la sua posizione è pertanto, sia pure di poco, inferiore a quella media regionale (24,2 milioni). In ogni caso, all'interno della provincia, si possono rilevare differenziali tra i livelli medi di consumo dei residenti. In particolare l'Area Urbana Pistoiese, con un valore di 24 milioni, presenta un consumo medio pro-capite superiore a quello di tutti gli altri SEL, che si situano al di sotto della media provinciale (22 milioni in Val di Nievole e 21,7 milioni nella Montagna Pistoiese).

Rispetto al PIL pro-capite la provincia pistoiese, con un valore di 39,9 milioni, si colloca al di sotto della media regionale (42,9 milioni). All'interno della provincia esiste tuttavia un divario non trascurabile riguardo a questo indicatore.

A differenza di quanto accadeva per i consumi, il primato provinciale rispetto al PIL pro-capite è assunto dalla Val di Nievole (42,2 milioni) che presenta un valore molto vicino alla media regionale; l'Area Urbana Pistoiese mostra un PIL pro-capite minore, con un distacco di circa 3,5 milioni da quello della Val di Nievole. Con una differenza ancora più marcata rispetto alla media regionale ed anche provinciale segue infine la Montagna Pistoiese, con un PIL di 35,4 milioni.

## 2.1

PIL E CONSUMI DEI RESIDENTI PRO-CAPITE PER LA PROVINCIA DI PISTOIA E RELATIVI SEL  
 Valori correnti anno 2000 - milioni di lire



Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Un giudizio sul peso economico della provincia e dei relativi SEL è offerto dalla tabella 2.2; tale tabella mostra che la quota provinciale sul totale regionale si colloca intorno ad un livello del 7% per tutti gli indicatori, spaziando da un minimo di 6,2% relativo all'import dall'estero ad un massimo di 7,3% relativo all'unità di lavoro.

## 2.2

ALCUNI INDICATORI DALLA CONTABILITÀ ECONOMICA LOCALE  
 Pesì % dei SEL sul totale provinciale e peso % della provincia di Pistoia

	Val di Nievole	Montagna Pistoiese	Area Urbana Pistoiese	Totale Provincia	Provincia/ Toscana
PIL	43,6	5,3	51,0	100	7,1
Consumi interni delle famiglie	46,1	8,0	45,9	100	7,2
Export estero	37,1	4,1	58,8	100	6,6
Import estero	38,9	6,2	54,9	100	6,2
Unità di lavoro	44,5	5,4	50,1	100	7,3

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

L'Area Urbana Pistoiese detiene il maggior peso all'interno della provincia relativamente a tutti gli indicatori, con valori compresi fra 50,1% a 58,8%, fuorché per il consumo interno delle famiglie (e dei non residenti, 45,9%), componente sulla quale la Val di Nievole, grazie al contributo non trascurabile della spessa turistica, mostra un peso del 46,1%, pressappoco equivalente a quello della stessa Area Urbana Pistoiese. D'altra parte, anche per quanto riguarda gli altri indicatori la Val di Nievole, seppure con un peso inferiore a quello dell'Area Urbana Pistoiese, mostra sempre quote molto significative e comprese fra il 37,1% ed il 44,5%. Infine, per quanto concerne la Montagna Pistoiese, si conferma il limitato peso economico di questo SEL, con quote che spaziano fra il 4,1% e l'8%, a seconda dell'indicatore prescelto.

L'analisi strutturale dell'economia provinciale e locale può essere completata solo se si tiene conto del significativo grado di apertura per cui i sistemi economici di piccole dimensioni normalmente si caratterizzano.

Un primo aspetto riguarda i flussi ed i movimenti di fattori produttivi a livello provinciale e locale. La provincia, che rappresenta un sistema economico aperto, attrae in modo consistente risorse produttive dall'esterno ed allo stesso tempo cede fattori produttivi corrispondenti ad agenti economici residenti nel territorio provinciale che vengono remunerati attraverso un PIL prodotto non localmente. A livello sub-provinciale il livello di PIL dell'Area Urbana Pistoiese e della Val di Nievole suggerisce un sostanziale bilanciamento dei flussi di fattori da e verso queste aree; la Montagna Pistoiese sembra invece interessata da una maggiore tendenza all'attrazione di propri fattori produttivi, dato un PIL pro-capite relativamente basso ed un livello di consumo interno che, pur essendo piuttosto

contenuto, non si distacca eccessivamente dalla media provinciale e da quella regionale.

Un secondo aspetto si riferisce ai flussi di consumo. Una parte consistente della domanda di consumo a livello locale è esercitata da soggetti economici non residenti. A tale riguardo la spesa per consumi turistici risulta particolarmente importante per un territorio, quale la provincia di Pistoia, che, nel complesso presenta una bilancia turistica (consumi locali dei turisti al netto dei consumi dei residenti fuori dal territorio provinciale) con un saldo positivo di 3,8 milioni pro-capite (sui residenti); a tale riguardo è interessante osservare come la bilancia turistica sia positiva tanto per la Montagna Pistoiese che per la Val di Nievole.

Un terzo aspetto, sempre riguardante l'apertura dell'economia locale, è dato dagli scambi commerciali (esclusi naturalmente i flussi turistici). Gli impulsi alla crescita economica derivanti dagli scambi di beni e servizi possono essere sintetizzati nell'analisi dei saldi commerciali (esportazioni al netto delle importazioni), qui riferiti per tre distinte direttrici: il resto della Toscana (in breve 'Toscana'), le altre regioni italiane (in breve 'Italia') e l'estero.

### 2.3

SALDI COMMERCIALI PER DIRETTRICE DELLA PROVINCIA E DEI RELATIVI SEL  
Valori correnti 2000 - percentuale del PIL aggregato

	Val di Nievole	Montagna Pistoiese	Area Urbana Pistoiese	Totale Provincia	Provincia/ Toscana
Saldo commerciale netto con la Toscana	-7,7	-21,0	-2,6	-5,8	0,0
Saldo commerciale netto con l'Italia	5,2	-7,7	3,7	3,7	1,5
Saldo commerciale netto con l'estero	0,4	-9,1	4,2	1,8	2,6
Saldo commerciale totale	-2,1	-37,8	5,3	-0,2	4,0

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Dal grafico 2.4 si deduce che il saldo della provincia di Pistoia è positivo solo relativamente all'industria; esso è invece leggermente negativo nell'agricoltura, e mostra un deficit più marcato nel terziario.

Il più importante contributo alla positività del saldo commerciale provinciale nell'industria è dovuto all'Area Urbana Pistoiese, dato anche il peso economico di questo SEL. Positivo è comunque anche il saldo commerciale della Val di

Nievole nell'industria, mentre negativo è quello della Montagna Pistoiese che evidenzia un deficit commerciale in tutti e tre i macro-settori qui considerati.

Data la specificità produttiva della provincia non sorprende il saldo positivo (sia pure non eccessivamente alto) della Val di Nievole in agricoltura, attività nella quale anche l'Area Urbana Pistoiese mostra un disavanzo commerciale piuttosto limitato. Risulta invece rilevante il deficit commerciale in agricoltura della Montagna Pistoiese.

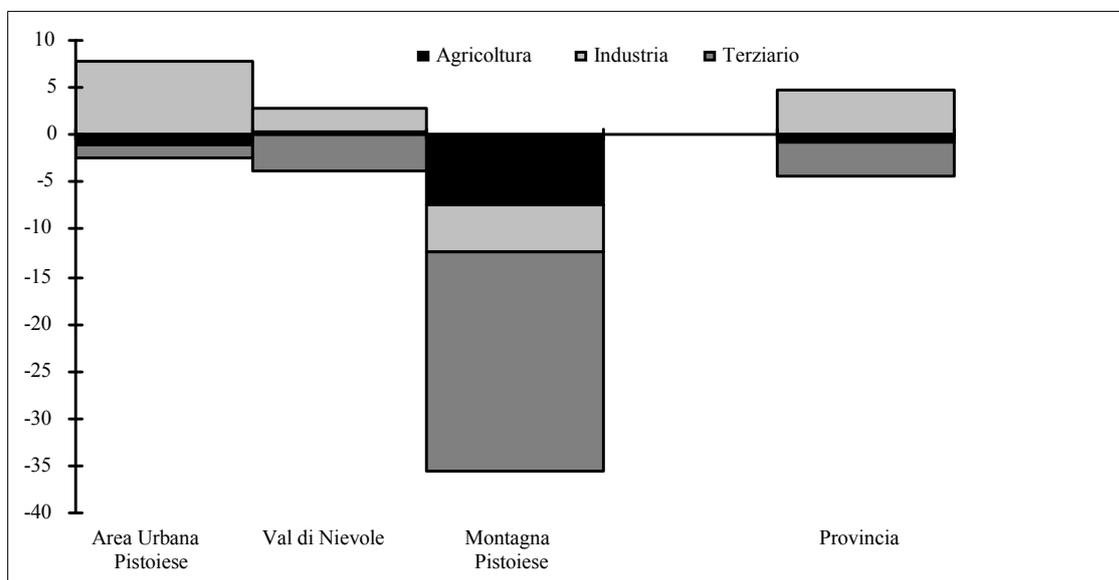
Infine, riguardo al terziario, tutti i SEL riportano saldi negativi, con un valore, tuttavia, non lontano dal pareggio per l'Area Urbana Pistoiese, ed invece un disavanzo significativo per la Montagna Pistoiese.

In sintesi, il quadro provinciale qui presentato mostra una serie di evidenze, alcune ben conosciute e già presentate da altri studi e ricerche relative all'economia della provincia pistoiese, altre rilevabili solo grazie alla stima della contabilità economica a livello provinciale e locale.

La provincia pistoiese rappresenta in generale un luogo con un buon standard di benessere, sebbene il livello di consumi dei propri residenti risulti leggermente inferiore a quello medio regionale.

## 2.4

### SALDI COMMERCIALI PER SETTORE DELLA PROVINCIA E DEI RELATIVI SEL Valori correnti 2000 - percentuale del PIL aggregato



Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Nel territorio provinciale infatti si svolge un'attività produttiva che in alcune parti raggiunge un certo livello di concentrazione: sebbene il livello di PIL si distacchi di circa 3 milioni (pro-capite) da quello medio regionale, in alcuni SEL della provincia, in particolare nella Val di Nievole, si conferma una concentrazione di attività produttive, testimoniata da un livello del PIL non troppo distante dalla stessa media regionale.

Molto importante è infine l'apertura dell'economia provinciale. Il turismo rappresenta sia per la Val di Nievole che per la Montagna Pistoiese un sostegno non trascurabile alla domanda di consumo locale. La stima della contabilità economica a livello provinciale ha inoltre permesso di stimare anche il saldo commerciale della provincia non solo rispetto all'estero, ma anche nei confronti della Toscana e dell'Italia. Il saldo attivo nei confronti dell'Italia risulta il più rilevante per l'intera provincia, sebbene ancora maggiore sia il saldo negativo che l'economia provinciale presenta rispetto alla Toscana.

### 3.

## CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE

### *Il quadro macroeconomico provinciale*

La provincia di Pistoia realizza nel 2000 un incremento del PIL (9.872,8 miliardi in totale) pari al 2,7%, un buon incremento se valutato in una prospettiva temporale. D'altra parte, l'incremento del PIL provinciale risulta inferiore rispetto a quello regionale (pari al 3,6%), consolidandosi così una posizione che vedeva la provincia pistoiese, anche nel 1999, espandersi ad un ritmo inferiore a quello regionale.

Il passaggio dal 1999 al 2000 segna un miglioramento diffuso della crescita anche per tutti i SEL in cui il territorio provinciale può essere suddiviso. Nel 2000 tutti i SEL della provincia realizzano una crescita apprezzabile: più sostenuta ed al di sopra dell'incremento medio provinciale nel caso dell'Area Urbana Pistoiese (3,3%), in linea con la dinamica provinciale nella Montagna Pistoiese (2,8%). Più limitata ed al di sotto dell'andamento complessivo della provincia è invece la crescita nella Val di Nievole (2%) nel 2000.

#### 3.1

#### ALCUNI INDICATORI DALLA CONTABILITÀ LOCALE DELLA PROVINCIA PISTOIESE E RELATIVI SEL

Anno 2000 - variazioni % rispetto all'anno precedente

	Val di Nievole	Montagna Pistoiese	Area Urbana Pistoiese	Provincia	Toscana
PIL	2	2,8	3,3	2,7	3,6
Consumi (interni) delle famiglie	3,8	3,7	2,8	3,4	3,3
Totale export	5,1	9,4	8,4	7,1	9,0
<i>di cui estero</i>	3,7	11,9	10,6	8	13,2
Totale import	6,4	7,4	8,4	7,4	9,0
<i>di cui estero</i>	5,8	7,1	9,7	8	10,1
Unità di lavoro	0,9	1,6	1,7	1,3	2,2

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

La crescita del PIL riflette le dinamiche delle componenti della domanda finale: tra queste devono essere considerati i consumi interni (che qui comprendono i consumi delle famiglie e non quelli collettivi della Pubblica Amministrazione), i cui

tassi di incremento riflettono sia l'evoluzione dei consumi e quindi del reddito disponibile della popolazione residente, sia la dinamica dei consumi turistici; la loro ripresa rispetto al 1999 ha fornito una spinta non trascurabile per la crescita economica del 2000.

A livello provinciale i consumi interni hanno realizzato per il 2000 incrementi di un certo rilievo (3,4%), superiori a quelli ottenuti dalla stessa provincia nel 1999, e sostanzialmente in linea con quelli registrati complessivamente a livello regionale (3,3%). Spostando l'attenzione verso l'interno del territorio provinciale appare la buona dinamica dei consumi della Val di Nievole, che riporta un incremento superiore a quello medio provinciale (3,8%). Superiore è anche l'incremento relativo alla Montagna Pistoiese (3,7%), che insieme alla Val di Nievole, beneficia di una significativa spinta ai consumi dovuta ai turisti. Infine con una dinamica dei consumi interni meno pronunciata si caratterizza l'Area Urbana Pistoiese (2,8%).

Considerando adesso l'andamento dell'import/export, il cui contributo è estremamente rilevante per la crescita dell'economia provinciale, si registra, per la provincia pistoiese nel 2000, un forte incremento (7,1%) delle esportazioni totali (che, a livello locale, includono, come del resto anche le importazioni totali, gli scambi nei confronti dell'estero, dell'Italia e dalla Toscana). All'interno di questo aggregato una performance ancora migliore viene realizzata dalle esportazioni verso l'estero che, rispetto al '99, accelerano il proprio ritmo di crescita (8%). Sia pure mantenendo un differenziale negativo, gli incrementi registrati dalle esportazioni provinciali dal 1999 al 2000 si allineano all'andamento regionale: la dinamica delle esportazioni complessive regionali passa al 9% nel 2000, e mostra un salto ancora maggiore se si concentra l'attenzione esclusivamente sulle esportazione verso l'estero che nel 2000 segnano un incremento del ben 13,2%.

Sul lato delle importazioni, si verifica, come per le esportazioni, una parallela accelerazione. Per questo motivo il saldo commerciale complessivo (esportazioni totali al netto delle importazioni totali) non migliora. La variazione complessiva dell'import (7,4%) supera infatti quella dell'export totale (7,1%), anche se le importazioni dall'estero (8%) eguagliano le esportazioni verso l'estero (pure allineate su un incremento dell'8%). Da notare inoltre che sia le importazioni totali

sia quelle dall'estero della provincia pistoiese mostrano incrementi inferiori alla media regionale, che registra variazioni, rispettivamente, di 9% e 10,1%.

Passando infine ad analizzare gli effetti della crescita economica sulla domanda di lavoro, si conferma, nel 2000, un miglioramento anche rispetto alla dinamica delle unità di lavoro (che, ricordiamo, sono computate rispetto alla quantità di lavoro prestato nel sistema produttivo e non sono quindi necessariamente collegate al numero di posti di lavoro): la provincia ottiene una crescita dell'1,3% (di modo che le U.d.L. giungono a 118.264), inferiore al corrispondente dato regionale (2,2%), ma superiore a quanto registrato per il 1999. A livello sub-provinciale le dinamiche delle unità di lavoro seguono, in modo parallelo, i diversi ritmi di crescita registrati localmente dal PIL, con Area Urbana Pistoiese (1,7%) e Montagna Pistoiese (1,6%) tra i SEL più vivaci con aumenti superiori alla media provinciale, ed invece Val di Nievole (0,9%) con un aumento più contenuto e quindi inferiore alla media provinciale.

In sintesi si può affermare come la provincia si sia caratterizzata, nel 2000, per un buon andamento economico; tuttavia in questo anno, come del resto anche nel 1999, si rileva una differenziale negativo della performance provinciale su quella regionale, ciò relativamente alla dinamica produttiva ed a quella occupazionale. In parte, ciò può essere spiegato, sia per il 1999 che per il 2000, da un andamento meno favorevole delle esportazioni.

### *Il quadro settoriale*

La tabella 3.2 specifica sia la composizione per branche produttive del valore aggiunto (che qui è calcolato al costo dei fattori e quindi differisce dal PIL solo per la non inclusione delle imposte indirette nette), sia i relativi incrementi annuali a livello provinciale e regionale.

Il maggior peso nell'economia provinciale, e quindi la maggiore influenza nel determinarne il tasso di crescita, è dato dalle attività terziarie (oltre il 66% del totale, di cui il 20,5% rappresentato dal commercio ed il 46,2% dagli altri servizi); la dinamica di queste attività è piuttosto in linea con la crescita complessiva dell'economia provinciale.

Interessante notare che, all'interno del terziario, gli alberghi e ristoranti (con un incremento del 4,9%) e i servizi alle imprese (con un incremento del 4,3%) evidenziano una crescita particolarmente vivace; l'andamento di queste attività

nel 2000 si distacca positivamente dall'incremento medio provinciale (2,7%) ed anche dalla dinamica delle attività terziarie nel suo complesso; si registra infatti un incremento del 3% per il commercio e del 2,6% per gli altri servizi.

Si deve notare che gli andamenti rilevati per il terziario della provincia pistoiese trovano una forte corrispondenza a livello regionale, sebbene la dinamica del terziario in Toscana, rispetto a quella provinciale, abbia presentato un lieve differenziale positivo.

### 3.2

#### VALORE AGGIUNTO PER BRANCHE PRODUTTIVE -PROVINCIA E REGIONE Incrementi % su anno precedente e composizione %

	Provincia		Regione		Indice di specializzazione (a)/(b)
	Incremento Var. % 1999/2000	Composiz. 2000(a)	Incremento Var. % 1999/2000	Composiz. 2000(b)	
Agroalimentare	-0,2	5,3	0,6	3,5	1,5
di cui agricoltura	0,8	3,4	-1,2	1,9	1,8
di cui aliment., bevande e tabacco	-2,1	1,9	3,0	1,6	1,2
Minerali non metalliferi	8,7	1,1	8,0	2,2	0,5
Moda	-1,3	10,3	2,2	7,0	1,5
di cui tess. e abbigl.	1,5	7,7	3,6	4,8	1,6
di cui prodotti in pelle, concia e cuoio	-9,5	2,5	-0,9	2,2	1,2
Meccanica	11,5	5,4	5,3	6,2	0,9
di cui metallo e prod. Metallo	-1,1	1,3	3,9	1,8	0,7
macchine e apparecchi mecc.ed elettr.	6,2	2,7	5,7	3,3	0,8
mezzi di trasporto	44,8	1,4	6,6	1,1	1,3
Altra industria	1,6	7,0	4,7	8,2	0,9
di cui pasta-carta, carta, stampa, editoria	4,0	1,9	3,0	1,6	1,2
di cui chimica, gomma, plastica	2,9	1,6	0,2	2,1	0,8
Costruzioni	6,1	4,3	6,3	4,5	1,0
Commercio	3,0	20,5	3,6	19,0	1,1
di cui alberghi e ristoranti	4,9	5,9	5,1	4,7	1,3
Altri servizi	2,6	46,2	3,2	49,4	0,9
di cui trasporto, credito e servizi alle imprese	4,3	28,6	5,1	31,3	0,9
TOTALE	2,7	100	3,6	100	

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Passando all'industria, le differenze negli andamenti congiunturali tra settori si fanno più marcate, anche per la maggiore esposizione di tali attività ai mercati internazionali. Se il ruolo dell'industria e dei relativi settori in cui essa è suddivisa appare ancora centrale nel determinare il ciclo economico e la congiuntura, il peso delle attività industriali (30%) in termini di valore aggiunto è nel complesso largamente inferiore a quello del terziario. Nello specifico, la moda pesa per il

10,3%, la meccanica per il 5,4%, le costruzioni per il 4,3% e le attività comprese nell'altra industria per il 7%.

Analizzando la dinamiche settoriali del valore aggiunto, l'osservazione più immediata è che in buona parte dei settori industriali qui considerati si registra un miglioramento della dinamica dal 2000 al 1999. Si possono comunque individuare alcuni settori in cui il miglioramento è stato di maggior rilievo, raggiungendo così una crescita apprezzabile, ed altri che invece hanno registrato una performance non ancora soddisfacente. Tra i primi si collocano la meccanica (passata da valori negativi a crescite dell'11,5%, e che a sua volta trova spiegazione nella forte positiva oscillazione mostrata dai mezzi di trasporto con un aumento del 44,8%), le costruzioni (con il 6,1% in più) ed i minerali non metalliferi (8,7%). Una dinamica positiva ma in fase di rallentamento è mostrata dall'altra industria nel suo complesso (1,6% nel 2000), mentre variazioni negative anche se decisamente meno marcate che in passato sono ancora registrate dalla moda (-1,3% nel 2000) e dall'alimentare che segna addirittura un certo peggioramento dal 1999 al 2000 (rispettivamente, 4,7% e -2,1%).

Una attenzione particolare merita infine il settore agricolo che segna un pur lieve segno positivo (1,4%) in contrasto con l'andamento negativo registrato dalla Toscana. A questo proposito va sottolineato che i dati dell'agricoltura, quali emergono dai modelli di contabilità dell'IRPET, sottovalutano le lavorazioni intensive e di pregio del florovivaismo pistoiese. Se infatti utilizziamo i valori della produzione lorda vendibile forniti dalla provincia, il giudizio sull'andamento dell'agricoltura pistoiese assume toni ancor più positivi segnalando crescite che per i vivai sono dell'ordine dell'11% e delle coltivazioni floreali del 6,1%.

Passando dall'analisi del valore aggiunto a quella delle unità di lavoro (Tab. 3.3), le differenze settoriali di produttività mostrano una fotografia del sistema produttivo un po' diversa in termini sia di struttura che di dinamica.

## 3.3

UNITÀ DI LAVORO PER BRANCHE PRODUTTIVE -PROVINCIA E REGIONE  
Incrementi % su anno precedente e composizione %

	Provincia		Regione		Indice di specializzazione (a) / (b)
	Incremento	Composiz.	Incremento	Composiz.	
	2000	2000(a)	2000	2000(b)	
Agroalimentare	-0,1	6,5	-0,4	4,4	1,5
<i>di cui agricoltura</i>	1,4	4,8	-1,1	2,9	1,6
<i>di cui aliment., bevande e tabacco</i>	-4,0	1,7	1,0	1,5	1,2
Minerali non metalliferi	4,0	1,0	3,6	2,1	0,5
Moda	-3,1	13,8	0,4	9,8	1,4
<i>di cui tess. e abbigl.</i>	0,2	10,2	2,2	6,5	1,6
<i>di cui prodotti in pelle, concia e cuoio</i>	-11,3	3,6	-2,9	3,3	1,1
Meccanica	6,1	5,0	1,2	6,0	0,8
<i>di cui metallo e prod. Metallo</i>	-4,4	1,5	0,4	2,1	0,7
<i>macchine e apparecchi mecc.ed elettr.</i>	2,1	2,4	1,8	3,0	0,8
<i>mezzi di trasporto</i>	37,1	1,1	0,9	0,9	1,3
Altra industria	-3,0	6,0	1,2	6,5	0,9
<i>di cui pasta-carta, carta, stampa, editoria</i>	1,5	1,6	0,5	1,4	1,1
<i>di cui chimica, gomma, plastica</i>	1,8	1,2	-1,2	1,5	0,8
Costruzioni	5,2	5,7	5,4	6,2	0,9
Commercio	2,9	24,5	3,3	23,5	1,0
<i>di cui alberghi e ristoranti</i>	7,0	8,4	7,2	7,0	1,2
Altri servizi	1,8	37,6	2,1	41,6	0,9
<i>di cui trasporto, credito e servizi alle imprese</i>	4,3	14,9	4,6	17,4	0,9
TOTALE	1,3	100,0	2,2	100,0	

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

In generale, sia pure con alcune eccezioni, la crescita delle unità di lavoro tende ad essere inferiore a quella del valore aggiunto; tale differenza dipende dalla dinamica della produttività del lavoro che fa sì che un dato aumento della produzione corrisponda ad un incremento meno che proporzionale della quantità di lavoro.

In termini di unità di lavoro il commercio realizza un incremento del 2,9%, mentre gli altri servizi l'1,8%. Gli alberghi e ristoranti registrano un incremento eccellente in termini di unità di lavoro (7%), superiore anche alla corrispondente dinamica del valore aggiunto di queste attività (4,9%). Anche i servizi alle imprese mostrano un aumento di unità di lavoro relativamente alto (4,3%) e perfettamente in linea con quello del valore aggiunto.

Buoni sono quindi gli incrementi delle unità di lavoro nelle attività terziarie che confermano l'importanza di queste stesse attività come principali fonti di nuova

occupazione. Relativamente al terziario vale la pena di sottolineare che la misurazione in termini di unità di lavoro piuttosto che rispetto al valore aggiunto faccia emergere un maggior peso sull'economia provinciale del commercio (24,5%) ed un minor peso dei servizi alle imprese (14,9%, dato che contrasta con l'incremento del 28,6% in termini di valore aggiunto).

Per quanto riguarda invece l'industria, gli incrementi di unità di lavoro si collocano in generale al di sotto di quelli realizzati nel terziario. Nel complesso l'industria provinciale subisce una lieve diminuzione delle unità di lavoro nel 2000 rispetto al 1999. Le variazioni positive più rilevanti, e superiori all'incremento medio provinciale dell'1,7%, si sono verificate nella meccanica (con una crescita del 6,1% nel 2000, confermando così il proprio momento positivo anche dal punto di vista della domanda di lavoro), nelle costruzioni (5,2%) e nei minerali non metalliferi (4%). I settori moda, altra industria ed alimentare registrano invece valori di segno negativo nel 2000, dopo aver mostrato un'analogia tendenza anche nel 1999: nel caso della moda si è verificato un leggero rallentamento della dinamica negativa (-3,1% nel 2000), per gli altri due settori si registra invece addirittura un peggioramento.

Vale infine la pena di osservare come tali settori esercitino un peso diverso sull'economia provinciale a seconda che si misuri la loro incidenza in termini di unità di lavoro o di valore aggiunto; in particolare, le differenze più significative sono quelle della moda e, in minor misura, delle costruzioni. La moda, proprio per la sua peculiarità di essere un settore *labour-intensive*, pesa il 13,8% sul totale in termini di unità di lavoro, a fronte di un 10,3% in termini di valore aggiunto; le costruzioni hanno un peso in termini di unità di lavoro del 5,2%, superiore al 4,3% del peso valutato in termini di valore aggiunto. Diversamente, le attività ricomprese nell'altra industria pesano per il 7% in termini di valore aggiunto e per il 6% in termini di unità di lavoro.

Sia pure tenendo conto delle diversità nella struttura economica provinciale e regionale, vale la pena osservare alcune differenze nella dinamica delle unità di lavoro che hanno contraddistinto queste due territori. Deve essere infatti essere sottolineata la diversa dinamica della moda, che è risultata positiva, seppur di poco (0,4%) a livello regionale e piuttosto negativa a livello provinciale, così come l'altra industria. Al contrario, la meccanica (nell'ambito della quale rientrano i mezzi di trasporto il cui incremento delle unità di lavoro è soggetto nel 2000 alla

fortissima oscillazione del 37,1%) mostra una dinamica decisamente più positiva a livello provinciale (6,1%) che a livello regionale (1,2%).

Per quanto riguarda le dinamiche complessive del valore aggiunto intervenute a livello di SEL per il 2000, è possibile notare, in sintonia con quanto rilevato per il PIL, come la Montagna Pistoiese rifletta l'incremento medio provinciale (2,7%); l'Area Urbana Pistoiese presenta una crescita maggiore (3,4%), mentre l'incremento della Val di Nievole si attesta sull'1,9%.

Tali dinamiche del valore aggiunto sono giustificate dagli andamenti settoriali che, in alcuni casi, presentano differenze significative rispetto al corrispondente andamento provinciale del 2000. L'Area Urbana Pistoiese presenta infatti andamenti di segno positivo in tutti i settori, compresi il comparto agroalimentare e quello della moda, per quest'ultimo va ricordato che l'Area Urbana Pistoiese presenta una maggiore specializzazione nel tessile-abbigliamento piuttosto che nelle pelli e calzature, e proprio il primo genere di attività è stato caratterizzato in generale da una migliore congiuntura rispetto all'attività calzaturiera e di lavorazione delle pelli. Tale area registra inoltre un aumento del 17,8% nella meccanica, a fronte di un 11,5% provinciale; a questo riguardo va tenuto presente l'incidenza dei mezzi di trasporto, importanti per l'economia urbana pistoiese e caratterizzati da un notevole 'rimbalzo' positivo nel 2000.

L'andamento non favorevole della Val di Nievole può essere in parte giustificato da un minor incremento della meccanica (3,1%) e da una persistente e forte recessione nella moda (-6%, a fronte di un -1,3% provinciale), che in quest'area è anche rappresentata da un significativo comparto calzaturiero. I dati relativi alla Montagna Pistoiese si allineano in buona parte con quelli provinciali, con valori negativi nei soli settori alimentare e moda; si registrano valori più bassi di quelli provinciali nella meccanica (4,3% vs. 11,5%) ma più alti nell'altra industria (6,1% vs. 1,6%).

## 3.4

## VALORE AGGIUNTO NEL 2000 PER BRANCHE PRODUTTIVE - PER LA PROVINCIA PISTOIESE E RELATIVI SEL

Incrementi % su anno precedente e composizione %

	Val		Montagna		Area		Provincia	
	di Nievole		Pistoiese		Urbana Pistoiese			
	Incr.	Comp.	Incr.	Comp.	Incr.	Comp.	Incr.	Comp.
Agroalimentare	-0,4	6,1	-3,0	6,4	0,4	4,4	-0,2	5,3
Minerali non metalliferi	9,2	1,8	6,8	1,0	7,5	0,4	8,7	1,1
Moda	-6,0	8,8	-1,3	3,3	1,6	12,2	-1,3	10,3
Meccanica	3,1	3,7	4,3	10,7	17,8	6,3	11,5	5,4
Altra industria	3,6	6,2	6,1	5,9	0,1	7,8	1,6	7,0
Costruzioni	6,0	4,4	5,9	5,1	6,2	4,2	6,1	4,3
Commercio alberghi e pubblici esercizi	3,1	26,6	3,5	27,4	2,8	14,7	3,0	20,5
Altri servizi	2,2	42,4	1,9	40,2	2,9	49,9	2,6	46,2
TOTALE	1,9	100	2,7	100	3,4	100	2,7	100

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Riguardo alle unità di lavoro (Tab. 3.5), sia l'Area Pistoiese sia la Montagna Pistoiese presentano un incremento (1,7% in entrambi i SEL) superiore a quello provinciale (1,3%), mentre la Val di Nievole presenta anche rispetto a questo indicatore un incremento inferiore (0,9%). Nella Val di Nievole si può nuovamente osservare il valore particolarmente negativo nella moda che appunto rappresenta un settore chiave dell'area (con una quota dell'11,7% sul totale di unità di lavoro di questo SEL).

Inoltre va sottolineato lo scarso (anzi negativo) contributo alla crescita occupazionale che si verifica nel caso della meccanica che, come abbiamo visto, a fronte di una crescita del valore aggiunto, riduce, seppure di poco, la quantità di unità di lavoro.

L'ipotesi, come si comprende, è quello di un significativo aumento della produttività del lavoro.

### 3.5

#### UNITÀ DI LAVORO NEL 2000 PER BRANCHE PRODUTTIVE - PER LA PROVINCIA PISTOIESE E RELATIVI SEL

Incrementi % su anno precedente e composizione %

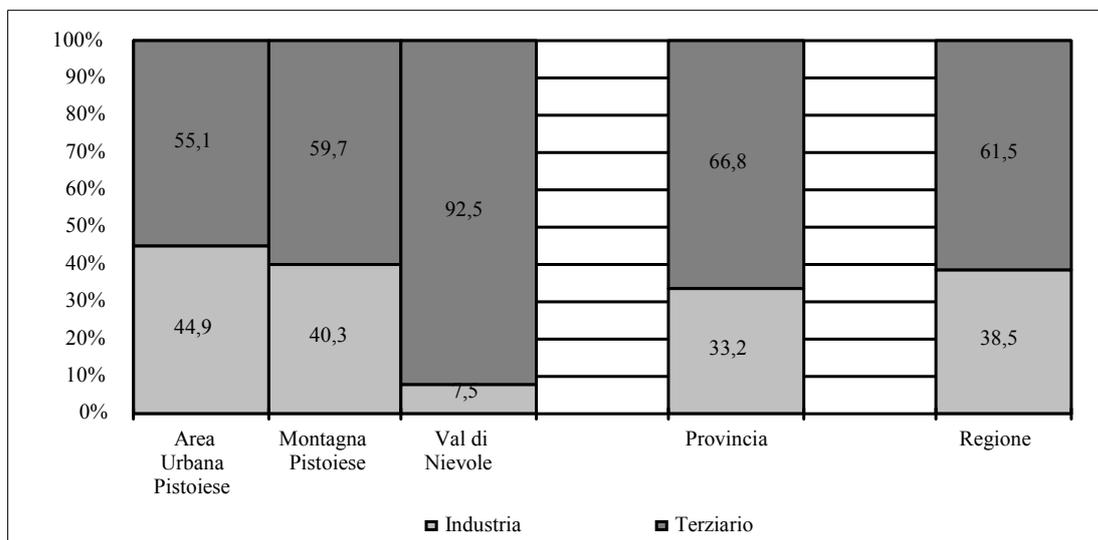
	Val		Montagna		Area		Provincia	
	di Nievole		Pistoiese		Urbana Pistoiese		Incr.Comp.	
	Incr.	Comp.	Incr.	Comp.	Incr.	Comp.		
Agroalimentare	-0,4	7,2	-3,6	7,7	0,7	5,7	-0,1	6,5
Minerali non metalliferi	4,4	1,7	3,7	0,9	3,2	0,4	4,0	1,0
Moda	-7,9	11,7	-3,0	4,1	0,2	16,6	-3,1	13,7
Meccanica	-1,4	3,5	0,5	9,9	12,0	5,7	6,1	5,0
Altra industria	-0,1	5,2	0,5	3,5	-5,0	7,0	-3,0	6,0
Costruzioni	5,1	5,6	5,2	6,4	5,3	5,7	5,2	5,7
Commercio alberghi e pubblici esercizi	3,3	31,6	3,8	32,1	2,0	17,4	2,9	24,5
Altri servizi	1,9	33,5	1,3	35,5	1,8	41,5	1,8	37,6
TOTALE	0,9	100,0	1,7	100,0	1,7	100,0	1,3	100,0

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Il grafico 3.6 mostra infine il contributo del settore terziario e dell'industria all'incremento del valore aggiunto per i SEL e per la provincia nel suo complesso; tale contributo è influenzato sia dal peso che dalla dinamica settoriale.

### 3.6

#### CONTRIBUTO % DEL TERZIARIO E DELL'INDUSTRIA ALL'INCREMENTO DEL VALORE AGGIUNTO PER LA PROVINCIA DI PISTOIA E RELATIVI SEL Anno 2000

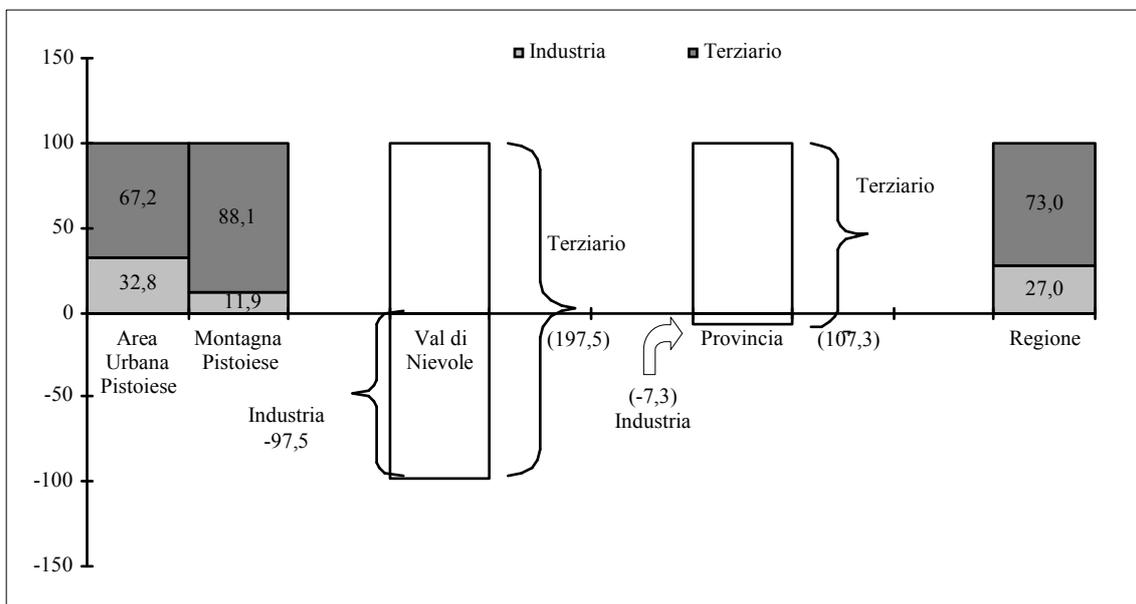


Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Il grafico 3.6 sottolinea l'elevato contributo alla crescita derivante dal settore terziario nei confronti del valore aggiunto: a livello provinciale tale contributo si attesta su un valore pari al 66,8% dell'aumento totale del valore aggiunto nel 2000, mentre l'industria detiene il 33,2% (inferiore anche al dato regionale, 38,5%). Anche a livello di SEL è possibile osservare una generale preminenza del terziario sul contributo alla crescita del valore aggiunto, ma si notano delle differenziazioni che contraddistinguono le varie aree della provincia. Si tratta in particolare della Val di Nievole, area che, pur caratterizzata da un peso non trascurabile dell'industria, ha visto una scarsa dinamicità di tale branca produttiva; l'industria viene così ad incidere solo per il 7,5% sull'aumento del valore aggiunto registrato nella Val di Nievole, con il terziario che invece ne sostiene in buona parte (92,5%) l'aumento. Più bilanciate sono le situazioni dell'Area Urbana Pistoiese e della Montagna Pistoiese, dove, pur rappresentando il terziario il principale protagonista della crescita, l'industria detiene comunque quote significative dell'aumento di valore aggiunto nel 2000 (rispettivamente, il 46,8% ed il 40,3%).

Ancora maggiore è il contributo del terziario alla dinamica economica locale e provinciale quando lo stesso contributo è espresso in termini di unità di lavoro (Graf. 3.7.). Addirittura nel 2000 la crescita delle unità di lavoro a livello provinciale è da attribuire esclusivamente al terziario, con l'industria che segna nel complesso una riduzione delle unità di lavoro e quindi fornisce contributo negativo al complessivo aumento di unità di lavoro. La negatività del contributo dell'industria sulla dinamica del lavoro è a sua volta da addebitare alla Val di Nievole, dove questa branca produttiva segna una consistente diminuzione delle unità di lavoro nel 2000 rispetto al 1999. Positivo è invece il contributo dell'industria sulla crescita delle unità di lavoro nell'Area Urbana Pistoiese e nella Montagna Pistoiese.

3.7  
**CONTRIBUTO % DEL TERZIARIO E DELL'INDUSTRIA ALL'INCREMENTO DELLE UNITÀ DI LAVORO PER LA PROVINCIA DI PISTOIA E RELATIVI SEL**  
 Anno 2000



Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

**4.**  
**LE ESPORTAZIONI**

Nel 2000 la provincia di Pistoia ha avuto un incremento delle esportazioni del 15,6% (Tab. 4.1), una performance positiva, anche se in parte dovuta all'effetto "rimbalzo" che ha seguito un anno negativo come quello del 1999; durante quest'ultimo anno, infatti, le esportazioni si erano ridotte del 4,2% rispetto ai valori del 1998.

Nonostante il risultato comunque positivo del 2000, la dinamica provinciale si pone al di sotto di circa sette punti percentuali rispetto a quella, ancor più vivace, che complessivamente ha caratterizzato il corrispondente andamento regionale (22,5%) (i dati di export qui considerati si riferiscono al solo commercio di beni, escludendo invece i servizi; per questo motivo questi dati non coincidono con i

valori delle esportazioni presentati attraverso la contabilità economica locale nei capitoli 2 e 3).

Scendendo all'analisi settoriale, si osserva come la 'positività' dell'annata 2000 per la provincia trovi una corrispondenza in quasi tutti i comparti che infatti migliorano la propria dinamica rispetto a quella del 1999 (Tab. 4.1); le uniche eccezioni sono rappresentate dai prodotti alimentari e dagli altri prodotti tessili che avevano evidenziato un andamento molto positivo nel 1999. Tali comparti mostrano, invece, nel 2000 una riduzione di un certo rilievo (rispettivamente -12,4% e -4%). Infine, la dinamica del settore delle confezioni rimane pressoché costante (11,9% nel 1999 e 11,7% nel 2000).

Il confronto dei risultati settoriali tra il livello provinciale e quello regionale è di un certo interesse; alcuni dei settori di specializzazione dell'export provinciale non sembrano distaccarsi troppo dalla performance regionale: la maglieria (12,1%), l'agricoltura, la caccia e la pesca, (nella quale sono compresi i prodotti della floricoltura e del vivaismo), (19,8%), le macchine e gli apparecchi (21,5%), la metallurgia (55,6%) registrando un risultato migliore di quello medio toscano; mentre i tessuti uno leggermente inferiore. Altri settori, invece, mostrano un differenziale consistente. Tra questi si colloca il settore del legno e mobilio che rappresenta una quota del 12,5% dell'export totale della provincia di Pistoia. Tale settore ha registrato una performance positiva (2,6%) ma nettamente inferiore a quella toscana (15,4%). Un differenziale simile ha riguardato anche il settore delle calzature che ha avuto una variazione negativa del 3,9% rispetto al 1999 contro l'aumento del 12,1% registrato a livello regionale; un fatto preoccupante se si considera che ciò avviene dopo una diminuzione ancora più consistente avvenuta in quello stesso anno rispetto ai valori del 1998. Infine, l'ultimo differenziale negativo della provincia sulla regione è dato dal settore delle pelli conciate ed affini.

## 4.1

**ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA E DELLA TOSCANA PER SETTORI**  
 Quota settoriali (%) nel 2000 e variazioni % su anno precedente - valori correnti

Settori	Prov. di Pistoia			Toscana	
	quote settoriali	variazione 2000	variazione 1999	quote settoriali	variazioni 2000
Legno e mobilio	12,5	2,6	-0,8	2,9	15,4
Calzature	12,1	-3,9	-7,0	8,0	12,1
Maglieria	10,3	12,1	-6,9	5,1	9,8
Agricoltura, .caccia e pesca	10,2	19,8	9,8	1,0	17,3
Tessuti	8,1	10,6	-12,7	8,5	14,9
Macchine ed apparecchi	7,1	21,5	-19,8	15,1	18,7
Mezzi di trasporto	6,3	117,9	-27,8	5,5	22,3
Chimica, gomma ed affini	5,4	30,9	-7,5	7,1	20,5
Carta, poligrafici, foto-cine	4,8	28,6	4,3	3,5	22,4
Confezioni	4,6	11,7	11,9	5,3	22,5
Filati	4,1	41,9	0,4	1,7	29,2
Alimentari ed affini	3,1	-12,4	28,4	4,5	18,9
Altre manifatturiere	2,8	18,9	13,4	0,6	12,6
Altri prodotti tessili	2,3	-4,0	20,3	1,5	20,4
Metallurgia	1,7	55,6	-27,0	14,4	52,2
Altra meccanica	1,6	16,4	-14,8	1,0	14,4
Pelli conciate ed affini	1,5	18,9	-24,7	3,5	34,9
Altri settori	1,6	34,7	5,7	10,8	20,6
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>15,6</b>	<b>-4,2</b>	<b>100,0</b>	<b>22,5</b>

Fonte: Rielaborazione Irpet su dati Istat

I settori rimanenti hanno invece avuto una performance notevolmente superiore a quella toscana. Si tratta dei mezzi di trasporto (117,9%), della chimica (30,9%), della carta (28,6%), dei filati (41,9%) e delle altre manifatturiere (18,9%). Questi settori pur costituendo circa un quarto dell'export totale della provincia di Pistoia, hanno contribuito a più della metà della crescita totale (8,5 punti su i 15,6 totali). I mezzi di trasporto in particolare hanno conseguito, nel 2000, un risultato eccezionale (117,9%) contribuendo da soli con quasi 4 punti alla crescita totale delle esportazioni provinciali. Tale risultato trova un'ulteriore conferma anche nell'andamento del valore aggiunto nel 2000 che, nella provincia, è stato particolarmente favorevole per i mezzi di trasporto. Un'attenzione particolare meritano infine i settori della chimica e della metallurgia che registrano un risultato superiore a quello regionale che di per sé è già particolarmente positivo.

In generale, tuttavia, appare evidente come la differenza tra la performance provinciale e quella regionale debba essere solo parzialmente ricercata nel diverso andamento dei settori di specializzazione della stessa provincia. Infatti, se è vero che i due settori principali della provincia di Pistoia hanno registrato

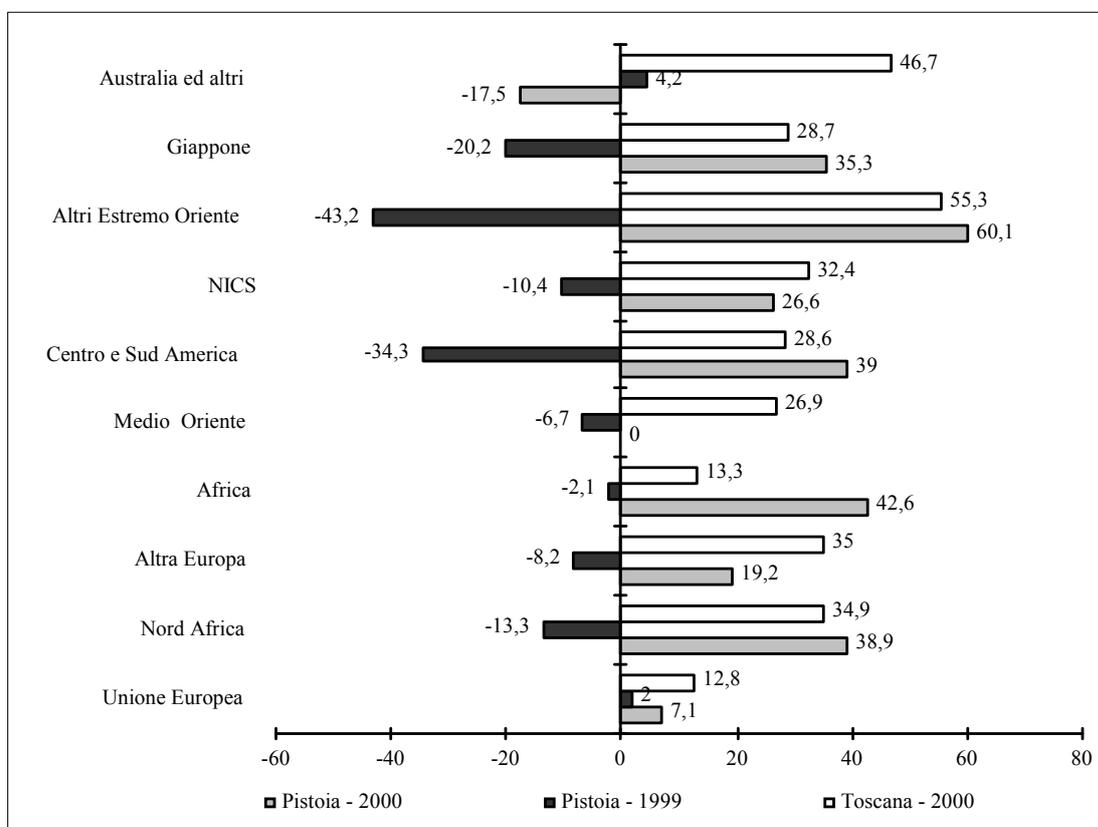
una performance scarsa e molto inferiore a quella toscana, è anche vero che questi rappresentano comparti di minore importanza per la regione e contribuiscono solo per l'1,5% alla crescita dell'export toscano nel 2000. Per un'interpretazione corretta del differenziale provincia/regione l'attenzione deve invece essere soprattutto posta sulla metallurgia. Nella provincia pistoiense, rispetto alla Toscana, questo settore ha minor peso e, nonostante la sua ottima dinamica, contribuisce per meno di un punto percentuale alla crescita dell'export provinciale nel 2000. Dato il suo peso consistente e la sua vivacissima dinamica, la metallurgia contribuisce invece con oltre 6 punti percentuali alla crescita dell'export regionale. Non è quindi sbagliato affermare che è proprio la metallurgia che spiega buona parte del differenziale di performance tra provincia e regione. A sua volta l'eccellente performance regionale della metallurgia risente dell'eccezionale risultato della provincia di Livorno e di quello ottimo della provincia di Arezzo (con l'orafo in particolare). Relativamente all'interpretazione di tali risultati deve d'altra parte essere posta una certa cautela, data la possibile influenza di fenomeni non solo reali ma anche di natura valutaria e monetaria (es. trasferimento sulle esportazioni dell'aumento dei prezzi delle materie prime e di altri input importati ed espressi in dollari).

Passando ad un'analisi delle esportazioni provinciali suddivise per aree geografiche (Graf. 4.2), vediamo che il 2000 segna, rispetto al 1999, un miglioramento in quasi tutti mercati ad eccezione di quello australiano che comunque costituisce una quota molto esigua delle esportazioni provinciali (lo 0,7%). Nelle aree geografiche più strategiche, e nelle quali l'economia provinciale è maggiormente proiettata, gli incrementi percentuali dell'export sono buoni. L'Unione Europea, che ha un peso preponderante nelle esportazioni provinciali (pari al 56,7% del totale), ha avuto un incremento del 7,1% che è un po' inferiore a quello regionale (12,8%). Tale differenza è soprattutto legata alla performance superiore della regione rispetto alla provincia nei settori delle macchine e degli apparecchi (15,1% vs 3,2%) e anche dei mezzi di trasporto (17,2% vs -69,2%) che invece, per la provincia di pistoiense, trovano il loro mercato di espansione nel Nord America. Sempre relativamente all'Unione Europea, la provincia di Pistoia ha inoltre registrato una performance peggiore rispetto a quella regionale nel settore delle calzature (-8,7% contro il dato regionale del 5,5%).

4.2

## ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA E DELLA TOSCANA PER AREE GEOGRAFICHE

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente valori correnti



Fonte: Rielaborazione Irpet su dati Istat

Le esportazioni verso il Nord America hanno conseguito un aumento notevole (38,9%) superando la già ottima performance toscana (34,9%) nei confronti di questo stesso mercato. A riguardo, però, occorre aggiungere che, mentre la provincia di Pistoia aveva registrato nel 1999 un decremento delle esportazioni verso questa area (-13,3%), la regione aveva avuto nello stesso anno un certo aumento (5,2%). Il differenziale verso il Nord America può quindi essere interpretato come un effetto 'rimbalzo' dell'export provinciale rispetto alla dinamica negativa del 1999. Particolarmente positiva è stata la dinamica provinciale verso quest'area dei mezzi di trasporto (176,6% contro il dato regionale del 101,2%); le esportazioni dei mezzi di trasporto costituiscono il 34% del totale dell'export provinciale verso il Nord America, sebbene solo il 4,8% a livello regionale.

Degno di rilievo è inoltre l'incremento dell'export rivolto alla 'Altra Europa' (cioè i paesi europei non appartenenti alla UE) (19,2%), nella quale hanno un peso preponderante le economie in transizione. La buona dinamica congiunturale delle esportazioni verso quest'area sembra inserirsi in un processo progressivo di integrazione commerciale di questi paesi, integrazione che anticipa l'allargamento ad est della stessa UE. Tuttavia, per quanto apprezzabile, la performance provinciale è inferiore a quella regionale. La differenza è dovuta al fatto che la Toscana ha conseguito un notevole incremento del proprio export in un settore per essa strategico quale la metallurgia; per la provincia, invece, tale settore ha un peso di solo lo 0,5% del totale delle esportazioni verso l'Altra Europa. Un ulteriore motivo del differenziale di performance tra la provincia e la regione in questo mercato deriva da una dinamica provinciale meno intensa nei settori quali i tessuti, le calzature, il legno e il mobilio, la carta, la chimica, la pelletteria e le pelli.

Le esportazioni verso l'Africa, quarto mercato per le vendite estere provinciali, hanno conseguito un incremento consistente (42,6%) e notevolmente superiore a quello regionale (13,3%). Questo differenziale è dovuto in particolare alla ottima performance provinciale nel settore delle macchine e degli apparecchi (116,7% contro il 5,1% regionale), nei filati, nelle calzature e nel legno. Il dato delle macchine e degli apparecchi è significativo se si considera che tale settore rappresenta circa un quarto delle esportazioni della provincia di Pistoia verso l'Africa.

Le aree rimanenti, che costituiscono solamente l'8,8% del totale delle esportazioni provinciali, presentano incrementi piuttosto in linea con quelli regionali: maggiori nel caso del Centro e Sud America, degli Altri Estremo Oriente e del Giappone, minori nei NICS. Tra i mercati 'minori', le uniche aree in cui il dato provinciale si discosta in modo significativo da quello regionale sono il Medio Oriente e l'Australia e Altri. Infatti, mentre l'export della provincia di Pistoia verso il Medio Oriente rimane pressoché invariato rispetto al 1999, quello della regione cresce (26,9%), grazie anche all'ottima performance della metallurgia. La provincia di Pistoia, pur vedendo crescere le esportazioni di confezioni, legno, Altre manifatturiere e chimica verso questo mercato, ha avuto un forte decremento delle macchine e apparecchi e delle calzature. Infine, nei confronti

dell'Australia e Altri, i risultati provinciali sono negativi in tutti i settori principali, mentre la Toscana registra un notevole aumento.

## 5.

### IL TURISMO

Nel 2000 la provincia di Pistoia registra un aumento complessivo delle presenze turistiche del 6,8% rispetto al 1999 (Tab. 5.1). Nel complesso il risultato del 2000 è positivo, anche se questa performance risulta favorita da fattori esterni congiunturali e presenta al suo interno rilevanti differenziazioni territoriali.

È infatti vero che fattori positivi, quali il buon andamento della congiuntura internazionale che complessivamente ha caratterizzato il 2000, la ripresa dei consumi interni e la debolezza dell'euro, hanno certamente favorito l'ottenimento della buona performance turistica a livello sia provinciale sia regionale. D'altra parte, deve essere considerato che l'atteso 'effetto Giubileo' sembra, a parere degli esperti, essersi scarsamente manifestato. Tale evento sembra infatti avere generato un impatto netto trascurabile (dato il contemporaneo effetto di spiazzamento della domanda) sulle presenze e sui consumi turistici.

#### 5.1

#### PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA PER STRUTTURA E PER PROVENIENZA DEI TURISTI Variazioni % rispetto all'anno precedente

	strutture alberghiere		strutt. extralberghiere		Totale	
	2000	1999	2000	1999	2000	1999
PROVINCIA DI PISTOIA:						
- APT 3 "MONTECATINI TERME"						
Presenze straniere	18,5	6,5	25,5	7,9	19,6	6,6
Presenze italiane	-3,5	-3,1	19,9	16,4	-3,0	-2,8
Totale APT 3 "Montecatini Terme"	7,2	1,3	24,6	9,2	8,2	1,7
- APT 12						
"Abetone-Pistoia-San Marcello Pistoiese"						
Presenze straniere	2,6	-5,1	18,3	20,9	5,5	-1,2
Presenze italiane	-8,8	1,2	41,9	-8,7	-2,0	-0,3
Totale APT 12	-6,2	-0,4	34,7	-1,4	-0,2	-0,5
PROVINCIA						
Presenze straniere	17,4	5,5	24,2	9,7	18,0	5,9
Presenze italiane	-4,6	-2,3	34,1	-1,7	-2,9	-2,2
Totale Provincia	5,3	1,1	27,6	5,5	6,8	1,4

Fonte: Amministrazione Provinciale di Pistoia

Il risultato del 2000 è superiore di oltre 5 punti percentuali a quello dell'anno precedente. A livello provinciale l'incremento delle presenze ha riguardato sia le strutture alberghiere (5,3%) sia quelle extralberghiere (27,6%), queste ultime quindi con una vivacità significativamente maggiore. Dato il peso limitato delle strutture extralberghiere sull'intera offerta turistica, l'eccellente performance di queste strutture riesce ad influenzare in modo relativamente contenuto il risultato complessivamente riportato dalla provincia nel 2000. Come mostrato nel grafico 5.2, buona parte dei turisti soggiorna negli alberghi (quasi il 92%, di cui 45,8% italiani e 45,9% stranieri) e solo una minima parte nelle strutture extralberghiere (8,3%). Il basso peso delle presenze extralberghiere sul totale delle presenze rappresenta quindi un tratto caratteristico del turismo nella provincia di Pistoia e, sia pure con molta cautela, questo aspetto potrebbe essere interpretato come uno svantaggio dell'offerta turistica provinciale nei confronti di quella di altre aree, che invece beneficiano di una maggiore diversificazione dell'offerta, e nello specifico di una più rapida dinamica delle presenze extralberghiere su quelle alberghiere.

Passando all'analisi per mercati, è interessante osservare la diversa dinamica delle presenze per provenienza dei turisti. Infatti, mentre le presenze straniere sono aumentate in modo significativo (18,0%), quelle italiane si sono ridotte (-2,9%) seguendo la tendenza del 1999. Le presenze extralberghiere, invece, dopo un aumento più contenuto nell'anno precedente (-1,7%), hanno mostrato una consistente ripresa nel 2000 (27,6%). Se questa tendenza alla divergenza dei tassi di crescita tra le diverse strutture fosse confermata anche negli anni successivi, si potrebbe concludere che è proprio la domanda turistica italiana che si sta spostando verso strutture ricettive non tradizionali. Le presenze straniere, invece, aumentano sia negli alberghi (17,4%) che nelle strutture extralberghiere (24,2%).

La provincia di Pistoia presenta un'offerta e una domanda turistica differenziata per zone geografiche. In particolare possiamo individuare due tipologie di turismo: quello, essenzialmente termale e congressistico, dell'APT 3 "Montecatini Terme", e quello prevalentemente montano dell'APT 12 "Abetone-Pistoia-Montagna Pistoiese". Un'analisi corretta della dinamica turistica richiede, quindi, di interpretare distintamente i dati dell'una e dell'altra zona. I dati

provinciali tendono comunque ad essere allineati con quelli dell'APT 3 in quanto essa accoglie circa l'85% delle presenze turistiche della provincia.

L'APT "Montecatini Terme" ha conseguito nel 2000 un eccellente incremento delle presenze rispetto al 1999 (8,2%) riportando un risultato superiore a quello dell'anno precedente (1,7%) e a quello provinciale (Tab. 5.1).

Per quanto riguarda le diverse tipologie ricettive anche in questa zona spicca l'incremento nelle presenze extralberghiere; nel 2000 tali presenze crescono del 24,6% e superano di gran lunga l'incremento già positivo del 1999 (9,2%). Il dato di Montecatini Terme è leggermente inferiore a quello provinciale (27,6%). Come per l'intera provincia, l'ottima performance del comparto extralberghiero esercita una scarsa influenza sulla dinamica turistica totale in quanto buona parte dei turisti soggiorna negli alberghi e solo una parte - crescente, ma ancora piccola - nelle strutture extralberghiere.

A questo riguardo va tenuto presente che nel 2000 gli alberghi dell'APT "Montecatini Terme" hanno registrato una crescita delle presenze piuttosto buona (7,2%), notevolmente migliore di quella del 1999 (1,3%).

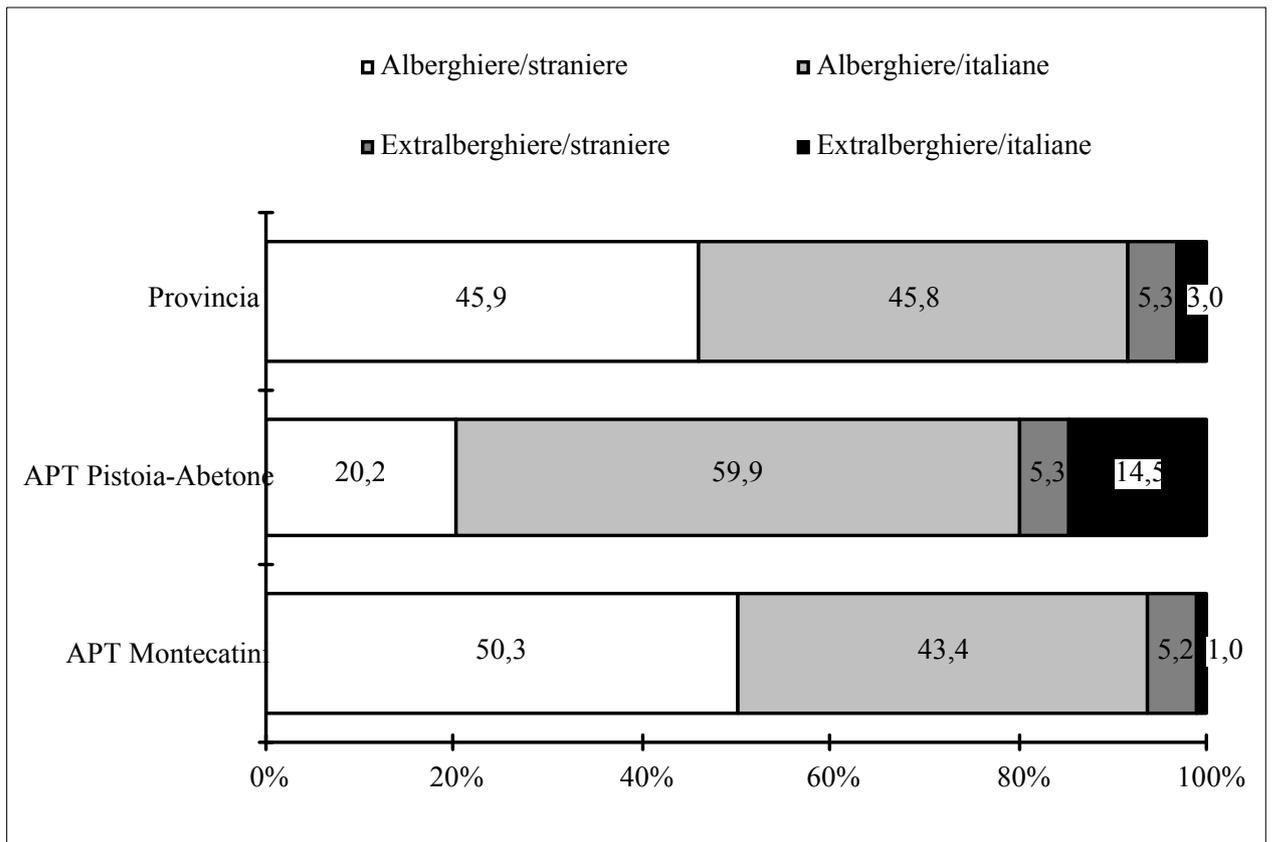
Passando all'analisi delle presenze per provenienza dei turisti, i dati sono molto simili a quelli della provincia di Pistoia nel suo complesso: emerge per il 2000 un miglioramento della dinamica delle presenze straniere rispetto al 1999 (19,6%) e una riduzione di quelle italiane (-3,0%). La dinamica delle prime ha superato l'andamento già molto positivo del 1999 (6,6%); l'aumento delle presenze straniere ha riguardato sia le strutture alberghiere (18,5%) che quelle extralberghiere; queste ultime con una dinamica eccezionale (25,5%). Le presenze italiane, invece hanno confermato la riduzione dell'anno precedente (-2,8%) che risulta concentrata nel comparto alberghiero (-3,5%), mentre nelle strutture extralberghiere il turismo italiano continua a crescere (19,9%).

Passiamo adesso ad analizzare l'andamento dell'APT 12 (Abetone-Pistoia-Montagna Pistoiese). Essa presenta una dinamica che si discosta in modo piuttosto pronunciato da quello della Provincia di Pistoia nel suo complesso. Nel corso del 2000 tale area ha avuto una lieve riduzione delle presenze turistiche rispetto al 1999 (-0,2%) riportando un risultato simile a quello dell'anno precedente (-0,5%). Tale performance è inferiore a quella provinciale e segna il perdurare di una certa stagnazione delle presenze.

Analizzando i vari segmenti componenti il mercato turistico dell'APT 12 risulta che il 2000 è stato caratterizzato anche in questa zona da una forte crescita delle presenze extralberghiere (34,7%). Occorre però evidenziare che, mentre l'APT 3 aveva conseguito un risultato positivo in questo comparto anche nel 1999 (9,2%), l'APT 12 aveva subito un lieve calo nello stesso anno (-1,4%). Il peso delle strutture extralberghiere è anche qui piuttosto scarso ma superiore rispetto all'APT di Montecatini Terme (quasi il 19% del totale delle presenze, graf. 5.2); il loro ottimo risultato comunque influenza solo in piccola parte il dato totale delle presenze turistiche dell'APT 12. Le strutture alberghiere accolgono circa l'81% del totale delle presenze ed, al contrario di quanto avvenuto nell'APT 3, hanno avuto una riduzione (-6,2%) segnando un certo peggioramento rispetto alla dinamica dell'anno precedente (-0,4%).

## 5.2

LE CARATTERISTICHE DELLE PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA  
Anno 2000 - composizione % sul totale delle presenze turistiche



Passando all'analisi delle presenze per provenienza dei turisti, le presenze italiane segnano una diminuzione rispetto al 1999 (-2,0%). Nell'APT 12, il peggioramento ha riguardato, come per l'APT 3, esclusivamente le strutture alberghiere (-8,8%), mentre nelle strutture extralberghiere si è avuto un incremento notevole (41,9%).

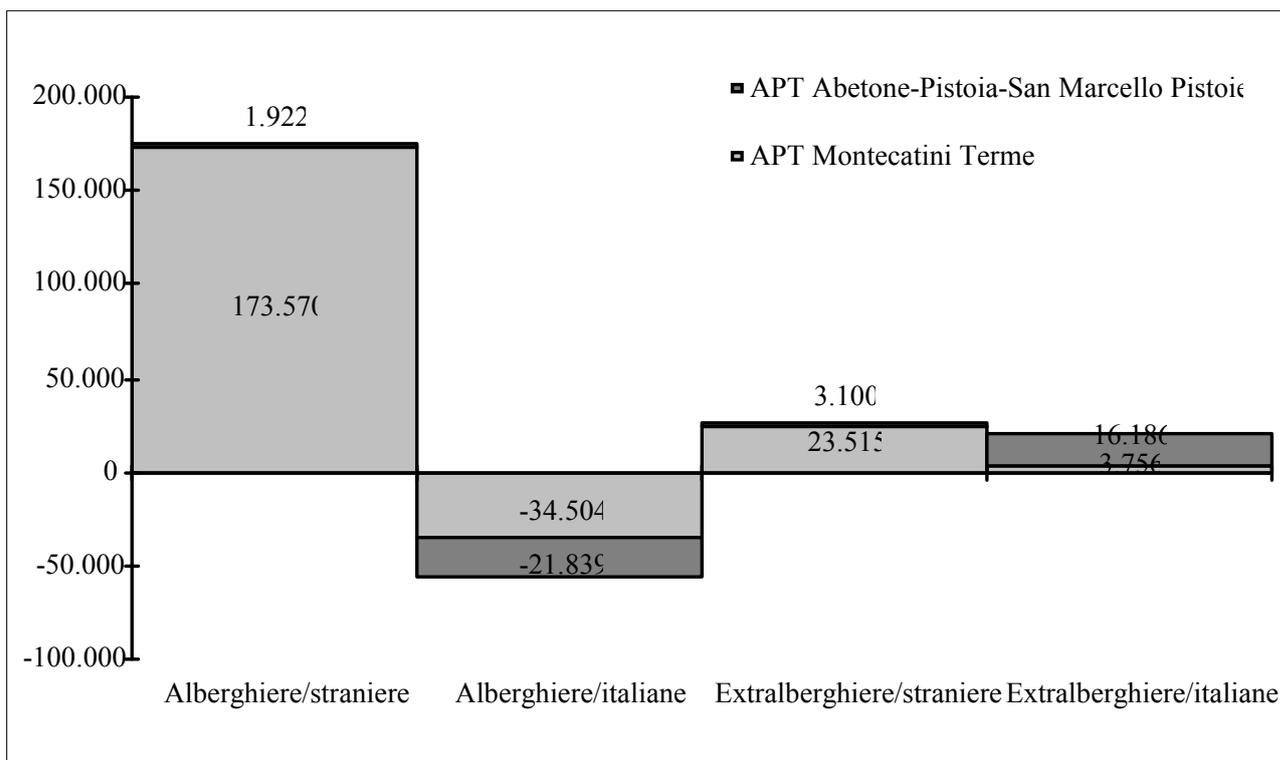
Nell'APT 12 si registra d'altra parte un aumento delle presenze straniere (5,5%), che segna una ripresa di questa tipologia di presenze rispetto alla dinamica negativa dell'anno precedente (-1,2%). Anche in questo caso si osserva un differenziale nella dinamica delle presenze nelle strutture alberghiere (2,6%) rispetto al corrispondente andamento in quelle extralberghiere, queste ultime registrando un consistente aumento delle presenze (18,3%). Un andamento ancora più divergente era stato registrato nel 1999 con una maggiore riduzione delle presenze straniere negli alberghi (-5,1%) ed un aumento molto elevato nelle strutture extralberghiere (20,9%).

È interessante osservare a livello provinciale quali tipologie di turismo hanno contribuito maggiormente alla crescita delle presenze (Graf. 5.3). La provincia ha registrato una crescita del turismo nel 2000 in tutte le tipologie di presenze turistiche ad eccezione delle presenze italiane negli alberghi che hanno mostrato un segno negativo sia nell'APT "Montecatini Terme" (-34.504) che in quella "Abetone-Pistoia-Montagna Pistoiese" (-21.839). Hanno invece contribuito fortemente alla crescita del turismo provinciale per il 2000 le presenze straniere dell'APT "Montecatini Terme" soprattutto negli alberghi (dove sono cresciute di ben 173.570 unità), ma anche nelle strutture extralberghiere (23.515 unità). L'APT "Abetone-Pistoia-Montagna Pistoiese" non contribuisce, invece, alla crescita del turismo provinciale, in quanto l'aumento delle presenze, soprattutto italiane, nel comparto extralberghiero è annullato dalla contemporanea riduzione, sempre da parte dei turisti italiani, delle presenze nelle strutture alberghiere.

In sintesi, la dinamica dell'annata turistica del 2000 a livello provinciale trova la sua componente più vivace nelle presenze dei turisti stranieri che aumentano in tutte le strutture ricettive ed in modo particolarmente rilevante negli alberghi. Le presenze dei turisti italiani si riducono in modo non trascurabile nelle strutture alberghiere e sembrano per così dire 'spostarsi' verso le strutture extralberghiere.

5.3

CRESCITA DELLE PRESENZE TURISTICHE PER TIPOLOGIE DELLA DOMANDA TURISTICA  
 Anno 2000 - variazioni del numero di presenze rispetto al 1999



6.

## CONCLUSIONI ED IPOTESI PREVISIVE

Dopo un anno di sostanziale stagnazione, il 2000 ha rappresentato nel complesso, per la provincia di Pistoia, un anno di ripresa economica. Tutti i principali indicatori mettono in luce un miglioramento del clima congiunturale attraversato dal sistema economico locale e, più in generale, delle performance realizzate rispetto a quanto verificatosi nell'anno precedente, a partire dal PIL (2,7%). Ciò ha influito beneficamente sulla domanda di lavoro espressa dal tessuto imprenditoriale della provincia, determinando anche un aumento delle unità di lavoro (1,3%).

Il ritrovato dinamismo degli scambi sui mercati internazionali ed il profondo processo di svalutazione dell'euro, in particolare, hanno riportato in territorio positivo l'andamento delle esportazioni (15,6%) che, come accaduto più in generale anche per il resto del territorio regionale, hanno costituito un traino importante per la ripresa dell'attività produttiva. I vari indicatori disponibili con riferimento al settore industriale e all'artigianato manifatturiero confermano del resto tale dinamica, mettendo a segno nel complesso valori positivi ed in sostanziale miglioramento rispetto all'anno precedente.

La fase di ripresa che pur ha contrassegnato l'evoluzione congiunturale attraversata dalla provincia di Pistoia nel corso del 2000 presenta tuttavia alcune zone di ombra, che rendono il bilancio meno positivo di quanto una rapida analisi dei dati disponibili lasci trasparire in prima battuta. In particolare, le performance del sistema economico-produttivo pistoiese si sono rivelate in generale meno favorevoli di quanto riscontrato nel resto della Toscana sia con riferimento al PIL che alle esportazioni: i differenziali negativi sono stati in effetti di non trascurabile entità (rispettivamente di circa un punto percentuale nel primo caso, e di sette punti nel secondo).

La stessa positiva evoluzione della domanda di lavoro, cui più sopra si è fatto riferimento, si è collocata in realtà all'interno di un quadro del mercato del lavoro attraversato da profonde contraddizioni. Se da un lato è infatti diminuito il tasso di

disoccupazione, portatosi al 5,6%, dall'altro si è verificata anche una contrazione del tasso di occupazione.

Sembra dunque possibile concludere che l'economia pistoiese non è riuscita a cogliere appieno le possibilità offerte nel corso del 2000 da un contesto internazionale maggiormente favorevole. Il miglioramento congiunturale che pur si è verificato appare in questo senso principalmente come il riflesso dei benefici che si sono riversati sul sistema economico locale in virtù del ritrovato dinamismo dell'economia nazionale e regionale.

Nell'anno in corso, inoltre, lo slancio del sistema economico provinciale sembra essersi nuovamente affievolito, sulla scorta dei segnali che sembrano caratterizzare l'intero territorio regionale nell'attuale fase ciclica. Passando alle previsioni, il problema più rilevante appare in effetti quello di gestire un andamento congiunturale non altrettanto favorevole, nel complesso, a quello registrato nel corso del 2000. Nel medio periodo l'economia di Pistoia dovrà infatti contare maggiormente sui propri stimoli interni di sviluppo, dato che sul versante internazionale gli impulsi alla crescita dell'economia locale sembrano destinati a rivelarsi più limitati rispetto a quelli dello scorso anno.

Lo scenario previsivo per il 2001 e il 2002 qui presentato, che ancora non sconta l'ulteriore incertezza introdotta dai recenti avvenimenti politici internazionali, prospetta infatti una riduzione della crescita a livello regionale, in linea con il rallentamento del ciclo economico mondiale. La tabella 6.1 sintetizza gli scostamenti ipotizzati degli incrementi di valore aggiunto e di unità di lavoro che si realizzeranno nelle province toscane rispetto al valore medio regionale. Nonostante la fase di rallentamento prevista, Pistoia sembra comunque in grado di collocarsi ad un livello leggermente superiore rispetto alle performance attese a livello regionale in termini di valore aggiunto, lasciando intravedere la possibilità di recuperare almeno parzialmente alcune delle posizioni perse nel corso degli ultimi anni rispetto agli altri territori provinciali. Meno incoraggianti sono invece le indicazioni relative alle unità di lavoro, per le quali si ipotizza nel 2002 una evoluzione peggiore rispetto a quella regionale, già di per sé in forte decelerazione rispetto al 2001.

Scendendo nel dettaglio delle specificità sub-provinciali (Tab. 6.2) è possibile osservare come per i SEL vi sia una situazione notevolmente differenziata fra Area Urbana Pistoiese e Val di Nievole da un lato, e Montagna Pistoiese

dall'altro. Quest'ultima, in particolare, sembra destinata a realizzare nell'anno in corso risultati peggiori rispetto alla media della Toscana sia per quanto riguarda il valore aggiunto che le unità di lavoro, e di non essere in grado di conseguire neanche nel 2002 un differenziale positivo rispetto al benchmark regionale.

#### 6.1

#### VALORE AGGIUNTO ED UNITÀ DI LAVORO NELLE PROVINCE E NELLA REGIONE - PREVISIONI PER IL 2001 ED IL 2002

Variazioni % rispetto all'anno precedente

	Valore aggiunto		Unità di lavoro	
	2001	2002	2001	2002
Valore benchmark:				
Dato regionale	2,3%	2,1%	1,3%	0,7%
Grosseto	<<	<<	=	>>
Massa Carrara	<<	<	<	>
Siena	<	=	<<	=
Livorno	<	=	>>	>>
Lucca	=	>>	>	>
Arezzo	=	<	<<	<<
Pisa	>	<<	<	<
Pistoia	>	>	=	<
Firenze	>>	>>	>>	=
Prato	>>	>	>	<<

>>superiore al valore benchmark ; > poco superiore ; = uguale ; < poco inferiore ; << inferiore.

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

#### 6.2

#### VALORE AGGIUNTO ED UNITÀ DI LAVORO NEI SEL DELLA PROVINCIA - PREVISIONI PER IL 2001 ED IL 2002

Variazioni % rispetto all'anno precedente

	Valore aggiunto		Unità di lavoro	
	2001	2002	2001	2002
Valore benchmark:				
dato regionale	2,3%	2,1%	1,3%	0,7%
Area urbana pistoiese	>>	>>	>	>
Montagna pistoiese	<	=	<<	=
Val di Nievole	>>	>>	>>	>

>>superiore al valore benchmark ; > poco superiore ; = uguale ; < poco inferiore ; << inferiore

Fonte: Elaborazioni su stime IRPET

Il divario già esistente fra Montagna Pistoiese ed il resto del territorio provinciale potrà così acuirsi, dal momento che per gli altri SEL di Pistoia sono previste performance significativamente migliori sia per quanto riguarda l'evoluzione del valore aggiunto, sia per quanto attiene la dinamica della

domanda di lavoro. Nella misura in cui tali previsioni sono destinate a trovare conferma nei fatti si può affermare che il riequilibrio territoriale verificatosi nel corso del biennio 1999-2000, durante il quale la Montagna Pistoiese aveva riportato variazioni in termini di PIL e di unità di lavoro leggermente superiori rispetto alla provincia complessivamente considerata, abbia rappresentato un fenomeno puramente transitorio.